

SINTESI PER LA STAMPA

LA FOTOGRAFIA DEI DIPLOMATI 2019 TRA PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO

Il 44,6%, potendo tornare indietro, cambierebbe la scelta della scuola e/o l'indirizzo di studi. Oltre il 60% è soddisfatto delle esperienze di stage durante i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento svolte sempre più frequentemente all'estero. I dati dell'Indagine sul Profilo dei Diplomatici 2019 di AlmaDiploma e AlmaLaurea.

Firenze 30 gennaio 2020 – E' stata scattata la fotografia dei diplomati 2019 che rileva le caratteristiche di studio, i giudizi sul proprio percorso scolastico e le prospettive di **45mila diplomati a luglio 2019 di 274 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma**, in particolare di Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino Alto-Adige, Toscana, Liguria e Puglia e approfondisce il tema dell'orientamento degli studenti della scuola secondaria di secondo grado, le loro scelte su università e mondo del lavoro e gli strumenti a disposizione degli Istituti per guidarli.

Si tratta in particolare di diplomati liceali (55,9%), seguiti dai tecnici (33,5%) e professionali (10,6%). I percorsi più frequentati sono il liceo scientifico (24,1%), il tecnico economico (16,9%) e il tecnico tecnologico (16,6%). **I diplomati di cittadinanza estera** rappresentano il 5,9%, in particolare originari di Paesi quali Romania (21,2%), Albania (13,6%) e Marocco (9,0%). Dall'Indagine emerge che i diplomati di cittadinanza estera sono più presenti nei percorsi professionali (12,6% rispetto al 7,4% dei tecnici e al 3,8% dei liceali).

LA RIUSCITA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Il voto medio di diploma è 77,1 su 100 (è 79,0 nei licei, 75,0 negli indirizzi tecnici e 73,7 nei professionali). Chi ottiene i risultati massimi – 100 o 100 e lode – è il 7,3%. I bravi (da 91 a 99 su 100) rappresentano il 10,1%. Il 46,6% ottiene un voto medio (da 71 a 90 su 100). Chi supera l'esame di stato con voti bassi (60-70 su 100) è il 36,0%. Nel 2019, 9 diplomati su 10 hanno conseguito il titolo di studio senza ripetenze. Nei licei questa percentuale arriva al 93,7%, mentre scende all'86,9% negli indirizzi tecnici e all'82,2% nei percorsi professionali.

IL CONTESTO SOCIO-FAMILIARE

L'Indagine conferma la relazione fra contesto familiare di provenienza e scelta del tipo di scuola secondaria di secondo grado. Ancora oggi, la quota di diplomati con genitori in possesso di titoli di laurea è massima fra chi ha frequentato i licei classici (62,1%) e scientifici (46,2%), si riduce fra gli istituti tecnici (16,8% tecnico tecnologico e 14,6% tecnico economico) e i professionali (dal 12,3% del professionale per i servizi all'8,2% del professionale per l'industria e l'artigianato). Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione elevata (47,1% e 34,5% rispettivamente) e una sotto-rappresentazione dei figli delle classi meno avvantaggiate (9,3% per i primi e 13,8% per i secondi).

L'ambiente familiare influenza quindi le scelte degli studenti e - come rileva AlmaDiploma - questo accade non solo in merito alla scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado, ma esercita un peso determinante già sulla riuscita **nella scuola secondaria di primo grado.**

Fra i diplomati nel 2019, il 17,6% dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con "10 o 10 e lode"; questa percentuale si riduce al 10,9% fra i figli di genitori con al più il diploma di maturità e al 6,1% fra i figli di genitori con grado di istruzione

inferiore. Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene “10 o 10 e lode” nel 14,8% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti solo nell’8,3% dei casi.

Non stupisce pertanto, come mostra l’Indagine 2019 di AlmaDiploma, che i diplomati attribuiscono particolare importanza al **ruolo che i genitori esercitano sulla scelta del loro percorso scolastico**. Tra genitori, altri familiari, parenti o conoscenti, compagni o amici e insegnanti di scuola secondaria di primo grado risulta che **i pareri dei genitori sono stati considerati rilevanti dal 65,3% dei diplomati** (il 25,4% li ritiene decisamente rilevanti e il 39,9% moderatamente rilevanti); seguono quelli dei docenti della scuola secondaria di primo grado (42,0%). Se il grado di rilevanza dei genitori è sostanzialmente omogeneo tra i tre tipi di diploma, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado sono stati ritenuti più importanti nella scelta dell’indirizzo di studio dai diplomati liceali (45,5%). Inoltre, i pareri dei genitori sono considerati più rilevanti dai figli se sono in possesso di una laurea (il 71,2% dei diplomati con genitori laureati dichiara che il parere dei propri genitori sia stato rilevante rispetto al 60,3% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma) e quando ricoprono posizioni professionali di alto livello (il 70,5% rispetto al 62,1% di chi svolge un lavoro esecutivo). Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati nella scelta della scuola secondaria di secondo grado è di 74,5, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 75,8 tra i liceali, 73,4 tra i tecnici e 71,3 tra i professionali. Generalmente, più è elevato il grado di autonomia nella scelta della scuola, minore è la rilevanza attribuita dagli studenti ai pareri degli altri soggetti (in primis i genitori).

LE ESPERIENZE DI STUDIO ALL’ESTERO

Le esperienze di studio all’estero durante gli studi accrescono le competenze linguistiche e facilitano l’accrescimento esperienziale e personale: non è un caso quindi che siano considerate dai giovani un valore aggiunto importante del proprio percorso didattico.

I dati dell’Indagine sul Profilo dei diplomati mostrano che il 32,9% degli studenti ha compiuto esperienze di studio all’estero. Queste esperienze di studio sono diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (62,8%), seguiti dal liceo classico (44,3%), dal liceo scientifico (35,3%), dal tecnico economico (33,5%) e dal liceo musicale e coreutico (30,5%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero non raggiunge il 30%.

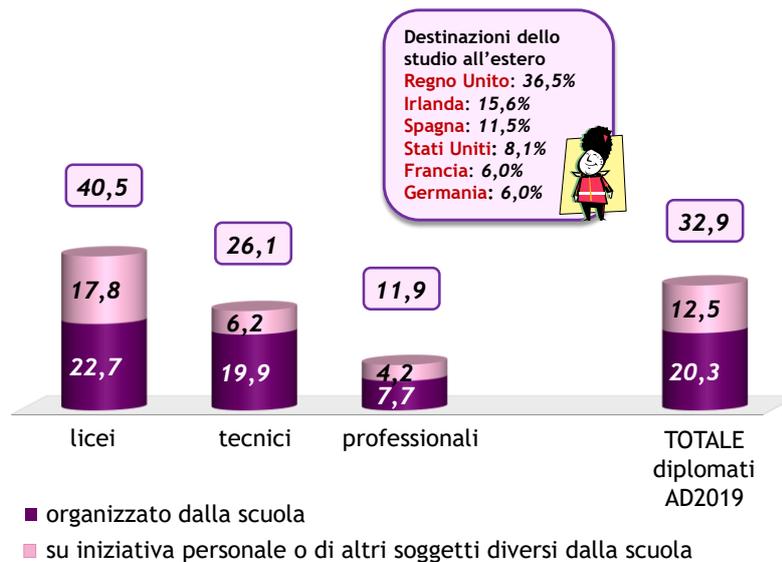
I Paesi di destinazione più frequenti sono il **Regno Unito** (36,5% delle esperienze), **l’Irlanda** (15,6%), **la Spagna** (11,5%), gli Stati Uniti d’America (8,1%), la **Francia** (6,0%) e la **Germania** (6,0%).

Il 6,5% dei diplomati che hanno svolto un’esperienza di studio all’estero ha compiuto un anno intero di studio in un altro Paese, quota più marcata tra i professionali (7,9%) e i liceali (7,5%).

Come accennato, le esperienze all’estero accrescono le **competenze linguistiche** possedute dagli studenti. In particolare, dal Rapporto emerge che l’inglese è la lingua straniera più diffusa tra i ragazzi: il 76,8% dei diplomati dichiara di avere una conoscenza dell’inglese scritto di livello B1 o superiore e il 42,0% di livello B2 o superiore. Quest’ultima quota varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 53,3% (arriva al 71,5% nei licei linguistici), per i tecnici al 30,9%, per i professionali al 15,1%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza di livello B1 o superiore sono rispettivamente il 21,4%, il 16,0% e il 9,4%.

Il Rapporto mostra inoltre che il 37,2% dei diplomati ha conseguito diplomi **attestanti le proprie competenze linguistiche** (PET, First Certificate, TOEFL...). Queste certificazioni sono più diffuse nel liceo linguistico, 68,6%, nel liceo classico, 58,2%, e nel liceo scientifico, 47,3%; sono decisamente meno diffuse negli altri indirizzi, dove coinvolgono meno di un terzo dei diplomati.

Fig. 1 – Esperienze di studio all'estero



LA EX ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'Indagine AlmaDiploma rileva che all'interno dei programmi di Alternanza scuola-lavoro nominati più recentemente "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento", definitivamente entrati a regime nella totalità dei programmi scolastici, le attività più diffuse sono gli **stage** (77,4%); seguono le **attività di formazione sulla salute e la sicurezza** nei luoghi di lavoro (47,2%) e l'**impresa formativa simulata** (24,8%). Un altro 21,2% dichiara di avere svolto altre attività di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, tra le quali guide turistiche e museali, bibliotecari, educatori, tutor e partecipazioni a laboratori e workshop tematici.

- **Gli stage** (77,4%) sono di gran lunga l'attività più diffusa. La quasi totalità dei diplomati professionali e tecnici dichiara di averne svolto uno nel triennio conclusivo (96,6% e 94,3% rispettivamente), mentre tra i liceali la quota raggiunge il 63,9%. L'Indagine mette in evidenza **la coerenza tra l'indirizzo di studio e il settore nel quale l'attività di stage si è realizzata**: i liceali svolgono queste attività prevalentemente nei settori *istruzione, formazione, ricerca e sviluppo* (24,5%) e *servizi ricreativi, culturali e sportivi* (16,4%) e; i tecnici in misura maggiore nei settori *attività manifatturiere e costruzioni* (20,8%) e *consulenza professionale* (16,5%); i professionali nei settori *commercio, alberghi e pubblici esercizi* (31,9%) e *altri servizi sociali e personali* (20,6%). Il 31,3% dei diplomati ha svolto esperienze di breve durata, entro le 80 ore; mentre il 17,8% attività di durata intermedia (81-150 ore) e il 47,4% di lunga durata (oltre 150 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove lo stage è più diffuso: nei professionali, infatti, il 69,2% di queste esperienze superano le 150 ore, contro il 68,5% nei tecnici e il 22,9% nei licei.

Lo stage è considerato dai giovani un'esperienza molto positiva: i dati mostrano infatti che la **soddisfazione** è maggiore proprio dove è più diffusa, soprattutto tra gli indirizzi professionali e tecnici.

Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che l'hanno svolta hanno dichiarato che:

- i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (89,1%; percentuale che sale al 92,1% tra i tecnici);
- è stata organizzata efficacemente (84,6%; percentuale che sale all'89,0% tra i professionali);
- è risultata utile, più in generale, per la formazione (78,2%; percentuale che sale al 91,2% tra i professionali);

- le attività di tutoraggio aziendale (77,5%) e scolastico (64,7%) sono risultate soddisfacenti, percentuali che salgono rispettivamente all'85,2% e al 77,7% tra i professionali;
- è risultata coerente con le discipline scolastiche (68,9%; percentuale che sale all'85,8% tra i professionali).

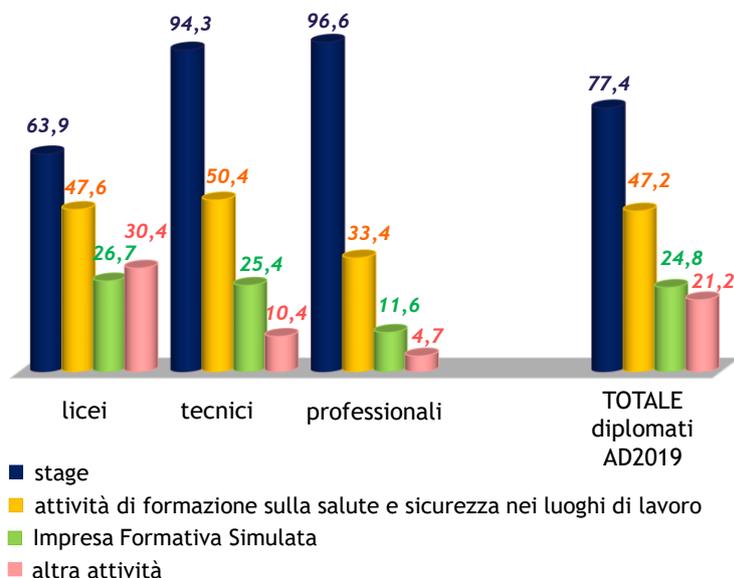
- Le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (47,2%) sono più frequenti tra i liceali (47,6%) e i tecnici (50,4%), meno tra i professionali (33,4%). Il 73,3% dei diplomati che le hanno svolte le hanno ritenute utili e il 71,2% interessanti; i giudizi positivi sono particolarmente concentrati tra i professionali (rispettivamente il 92,9% e il 90,0%); tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'85,5% e interessante dall'81,0%, mentre i liceali sono più critici: il 63,2% di loro ne riconosce l'utilità e il 62,7% la ritiene interessante.

- L'impresa formativa simulata ha interessato circa un diplomato su quattro (24,8%): è più diffusa nei licei (26,7%) e nei tecnici (25,4%), mentre ha riguardato solo l'11,6% dei professionali.

- Gli altri Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (21,2%) sono più diffuse nei percorsi liceali (30,4%), meno nei percorsi tecnici (10,4%) e professionali (4,7%). Nei licei tali attività, prevalentemente svolte nell'ambito dei servizi culturali e ricreativi, sono maggiormente variegata rispetto agli altri percorsi scolastici.

Fra gli studenti che hanno svolto Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, il 17,5% ne ha trascorso all'estero almeno una parte, quota in continua crescita negli ultimi anni (era il 9,9% nel 2017 e il 12,4% nel 2018). Tale quota varia dal 9,5% dei professionali, al 15,3% dei tecnici e al 20,1% dei licei.

Fig. 2 – Tipo di attività svolta nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento



CITTADINANZA E COSTITUZIONE

A seguito dei recenti processi di riforma della scuola, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha introdotto un nuovo insegnamento, denominato **Cittadinanza e Costituzione**, sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo sia in quella del secondo ciclo. L'insegnamento Cittadinanza e Costituzione raccoglie gli obiettivi e le conoscenze una volta compresi

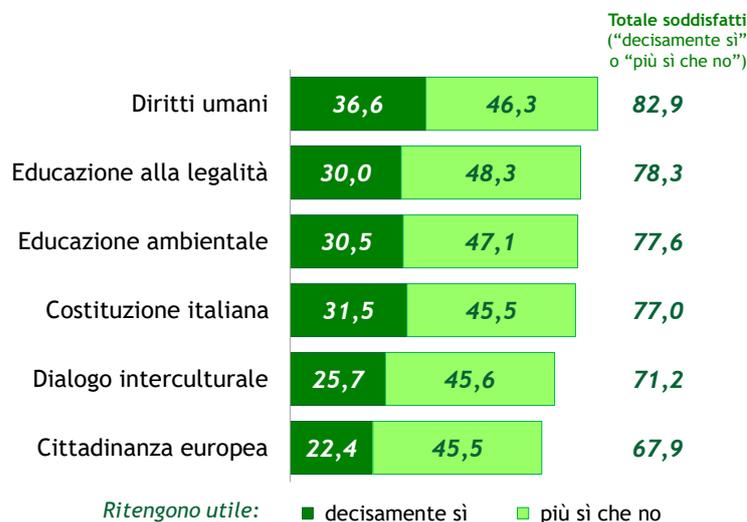
nell'insegnamento dell'Educazione civica e ha l'obiettivo di costruire più ampie competenze di cittadinanza, rispetto agli obiettivi del tradizionale insegnamento di Educazione civica. Gli insegnamenti di Cittadinanza e Costituzione si trovano in un periodo di profonda transizione: dopo anni in cui l'insegnamento di questi argomenti veniva lasciato alla completa autonomia delle scuole, dall'anno scolastico 2018/19 (quello a cui si riferiscono i diplomati in esame) è entrato a far parte dell'Esame di Stato, fino alla recente legge 92 dell'agosto 2019 in cui viene introdotta la nuova Educazione civica nel sistema scolastico italiano.

Le competenze di cittadinanza sono comprese tra quelle di base che tutti gli studenti, di ogni percorso di istruzione, devono raggiungere al termine del biennio dell'obbligo, a sedici anni.

AlmaDiploma ha rilevato quanti diplomati hanno trattato gli argomenti di Cittadinanza e Costituzione e, tra loro, la quota di chi li ha ritenuti utili per la propria vita quotidiana e l'eventuale prosecuzione degli studi. Gli **argomenti più trattati** tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado riguardano la **Costituzione italiana** (affrontata dall'86,7% dei diplomati), **il tema dei diritti umani** (83,7%) e **dell'educazione alla legalità** (77,9%). Seguono gli insegnamenti riguardanti l'educazione ambientale (74,6%), la cittadinanza europea (74,1%) e il dialogo interculturale (69,9%). La soddisfazione per l'utilità di questi temi tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata, **in particolare tra i diplomati professionali e tecnici.**

Gli argomenti ritenuti più utili dai diplomati che hanno trattato questi temi sono i **diritti umani** (82,9%, è l'80,6% tra i liceali, l'84,3% tra i tecnici, raggiunge l'88,8% tra i professionali) e **l'educazione alla legalità** (78,3%; 74,8% tra i liceali, 81,3% tra i tecnici, raggiunge l'84,0% tra i professionali), mentre al contrario la **cittadinanza europea** si ferma al 67,9% di gradimento (64,0% tra i liceali, 71,8% tra i tecnici, 72,0% tra i professionali).

Fig. 3 – Utilità degli argomenti trattati relativi a Cittadinanza e Costituzione



LE OPINIONI SULLA SCUOLA FREQUENTATA E I "PENTITI"

L'80,2% dei diplomati si dichiara in generale piuttosto **soddisfatto della propria esperienza scolastica**. Le opinioni sono risultate favorevoli anche nei confronti degli **insegnanti**, apprezzati particolarmente per la loro preparazione. Il 77,3% dei diplomati è soddisfatto della loro competenza, il 70,6% della chiarezza espositiva, il 69,5% della disponibilità al dialogo e il 61,3% è soddisfatto della loro capacità di valutazione. Le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei **rapporti con gli altri studenti**, ritenuti soddisfacenti dall'87,2% dei diplomati. Meno apprezzate sono risultate le

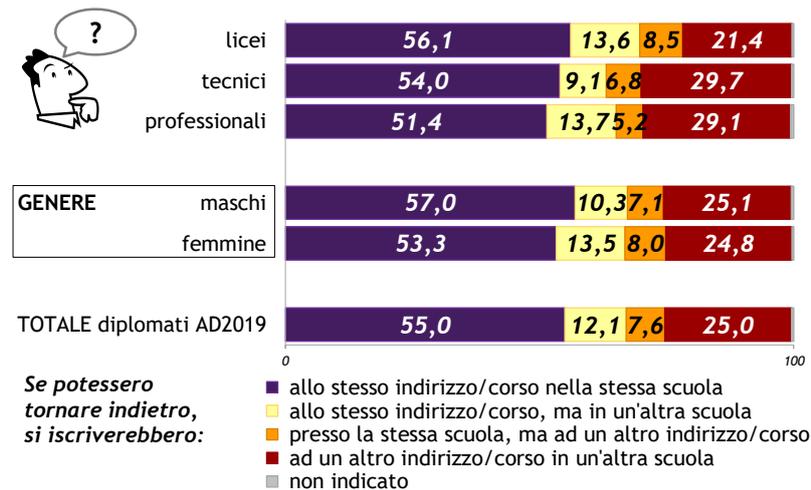
infrastrutture, per l'adeguatezza delle aule (ritenute soddisfacenti dal 56,9% degli studenti), per i laboratori (56,6%), per gli impianti e le attrezzature sportive (55,2%).

Resta vero che sebbene i diplomati siano generalmente soddisfatti dei vari aspetti dell'esperienza scolastica, una quota importante di loro al termine del percorso formativo è "pentito" della scelta compiuta a 14 anni.

Il Rapporto mostra infatti che se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, mentre il 55,0% dei diplomati ripeterebbe lo stesso corso, il 32,5% dei diplomati frequenterebbe un indirizzo diverso (il 7,6% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso della propria scuola e il 25,0% cambierebbe sia scuola che indirizzo); infine il 12,1% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola.

La quota dei diplomati che cambierebbe corso e/o scuola è più elevata tra i professionali (48,0%), seguiti dai tecnici (45,5%), e dai liceali (43,5%). È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero corso e/o scuola: il 34,6% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 15,0% per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro (quota che sale addirittura al 20,7% tra i professionali), il 14,7% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari.

Fig. 4 – Ipotesi di re-iscrizione allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola



L'IMPORTANZA DELL'ORIENTAMENTO

La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene notoriamente in un momento molto delicato nel corso del quale i ragazzi non sempre hanno maturato con chiarezza e consapevolezza una decisione coerente con le proprie attitudini.

Per queste ragioni AlmaDiploma, in collaborazione con il Consorzio interuniversitario AlmaLaurea e con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, ha sperimentato un nuovo strumento, *almamedie*, per educare e sostenere la scelta degli allievi della scuola secondaria di primo grado verso la scuola secondaria di secondo grado; lo strumento, ora operativo, è sostenuto da un percorso di formazione riservato a docenti, studenti e genitori e ha visto coinvolti in questa fase sperimentale circa 4.000 studenti.

Orientamento post-diploma: La Mia Scelta & AlmaOrièntati

Alla vigilia del diploma, la quota di disorientati, ossia coloro che sono molto incerti sul proprio futuro formativo e professionale, è pari al 15,5%. Percentuale che è più elevata tra i tecnici (25,1%) e professionali (29,9%) rispetto ai liceali, assai distanziati: solo il 7,3%.

Dalla lettura dei risultati dell'Indagine è evidente come gli **strumenti di orientamento alle scelte post-diploma possano giocare un ruolo decisivo** ed essere determinanti, ad esempio, nel prevenire abbandoni degli studi, delusioni e insuccessi all'interno del nostro sistema universitario. **I dati mostrano che oltre la metà dei diplomati indagati (51,6%) è soddisfatto delle attività di orientamento realizzate all'interno dei percorsi scolastici.** Soddisfazione che varia a seconda dei percorsi scolastici intrapresi: in particolare, il gradimento cresce tra i diplomati degli Istituti tecnici (56,6%) e scende tra quelli professionali (55,7%) e liceali (48,0%). Il Rapporto mostra inoltre come, indipendentemente dal titolo di diploma conseguito, **la soddisfazione espressa dagli studenti sui servizi di orientamento sia più elevata tra quanti scelgono di indirizzarsi verso il mondo del lavoro (58,7%) e scenda al 49,6% tra coloro che intendono proseguire gli studi.**

Tra gli strumenti di orientamento, un'attenzione particolare va ad AlmaOrièntati, che AlmaDiploma ha integrato in un percorso di orientamento più strutturato denominato "La Mia Scelta & AlmaOrièntati" che si sviluppa durante gli ultimi due anni di studio. AlmaOrièntati è un percorso online nato grazie alla collaborazione di un team di psicologi, sociologi, statistici e informatici coordinati da AlmaLaurea che ha tra i suoi obiettivi quello di contrastare l'abbandono degli studi al primo anno di Università, causato spesso da scelte universitarie approssimative, fornendo agli studenti preziose informazioni in merito ai percorsi post-diploma, sia formativi sia professionali, e permettendo loro di confrontarsi con le proprie potenzialità e aspirazioni.

Il percorso - adottato dal MIUR nella propria pagina web dedicata all'orientamento - è raggiungibile dai siti AlmaLaurea e AlmaDiploma e permette un'azione di orientamento personalizzato accessibile a tutti. Al termine del percorso ciascun ragazzo riceve un profilo dettagliato e ricco di spunti di riflessione.

Nonostante i diversi strumenti di orientamento messi a disposizione degli studenti da parte degli Istituti, nella scelta post-diploma i diplomati attribuiscono ancora un ruolo centrale ai genitori: il 63,3% dei diplomati, infatti, ritiene che i pareri di questi ultimi siano rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma. I pareri degli insegnanti, invece, sono rilevanti solo per il 31,1% dei diplomati. Allo stesso tempo, il livello di autonomia che si auto-attribuisce lo studente nella scelta post-diploma supera quello relativo alla scelta del percorso della scuola secondaria di secondo grado compiuta cinque anni prima (era 74,5 su 100 per la scelta della scuola, sale a 82,6 per la scelta post-diploma).